

A seguito dell'impegno di tutte le parti coinvolte è stato quindi possibile prevedere dei percorsi condivisi sia in merito alle procedure da intraprendere per addivenire alla mobilità che per gli aspetti relativi al trasferimento delle risorse finanziarie dall'Ente strumentale agli Enti e le Aziende riceventi il personale CRI.

In riferimento al transito del personale, le Regioni hanno esercitato la propria opzione in base a quattro diverse modalità procedurali, mentre per quanto attiene agli aspetti finanziari, l'Ente strumentale come concordato nelle suddette riunioni, ha provveduto a quantificare gli importi del trattamento economico spettante al personale interessato alla mobilità, nell'importo lordo e con l'esplicitazione dell'accessorio, calcolando il valore medio nazionale, pagato sull'ultimo fondo approvato (2014) per il personale civile, distinto per voci legate alla produttività ed altre voci accessorie.

Delle risultanze di quanto convenuto in detti incontri, la Conferenza Stato – Regioni ne ha preso atto nel verbale della seduta del 22 dicembre 2016 (in atti prot. n. 59918 del 23.12.2016).

Pertanto il personale transitato in mobilità, ai sensi dell'art. 6 comma 7 del D.lgs. n. 178/2012, secondo gli esiti del dialogo istituzionale sopra rappresentato, è stato di n. 322 unità il 1° gennaio 2017 e previsione di trasferimento di n. 247 unità al 1° luglio 2017. Ciò ovviamente salvo ulteriori stabilizzazioni di personale avente prestato servizio in attività convenzionali.

2.6 Personale appartenente al Corpo Militare. Approvazione del DPCM del 25.03.2016 recante i criteri e modalità di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale appartenente al corpo militare. Provvedimento dell'Ente strumentale attuativo del DPCM per inquadramento del personale appartenente al corpo militare.

Per quanto riguarda il personale del Corpo Militare, si rappresenta che, ai fini del riordino, come anticipato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. n. 6807 del 29 marzo 2016, in data 05 luglio 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 155 il D.P.C.M. del 25 marzo 2016, di cui all'art. 6 c. 1 del D.lgs. n. 178/2012 e s.m.i., recante i criteri e le modalità di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già

appartenente al corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato dell'Associazione Italiana della Croce Rossa. Al riguardo, per quanto attiene i successivi adempimenti dell'Ente strumentale, l'Amministratore con Determinazione n. 50 del 13.07.2016 ha costituito un'Unità di progetto a cui ha demandato il compito di procedere a redigere la proposta di determinazione per l'equiparazione tra i livelli del personale militare con quelli corrispondenti del ruolo civile dell'Ente in attuazione del summenzionato DPCM. Inoltre, il Capo Dipartimento Risorse Umane e ICT con Determinazione n. 40 del 21.07.2016 ha istituito, ai sensi e per gli effetti del D.P.C.M. 25 marzo 2016 ed in ragione della nota prot. 13994/U del 20.07.2016 dell'Ispettorato nazionale del Corpo Militare CRI (elenco del personale militare CRI in servizio continuativo), il ruolo ad esaurimento, nell'ambito del personale civile della CRI, del personale militare transitato ai sensi dell'art. 5, comma 5 del decreto legislativo n. 178/2016 e s.m.i. con alimentazione dello stesso dalla data di collocamento in congedo del personale militare individuato. Con nota prot. n. 15888/U del 19 agosto 2016 il Presidente ha quindi chiesto all'Ispettore Nazionale del Corpo Militare di formalizzare per il tramite dei centri di mobilitazione competenti, l'avvenuto congedo con decorrenza 21 luglio 2016, (ai sensi dell'art. 5, comma 5 del d.lgs. n. 178/2012 e del DPCM 25 marzo 2016), del personale individuato con la citata nota prot. n. 13994/U del 20.07.2016 dell'Ispettorato Nazionale e con la citata Determinazione n. 40 del 21.07.2016 del Dipartimento RU e ICT. Successivamente, il Dipartimento RU e ICT, con Determinazione n. 45 del 19 agosto 2016, ha inquadrato il personale transitato nel ruolo ad esaurimento ed ha richiesto al Servizio Trattamento Giuridico e Economico del Personale di elaborare il prospetto generale delle competenze del personale militare e del personale civile sulla base del quale definire l'inquadramento economico spettante, con attribuzione dell'assegno "ad personam". Al fine di fornire la massima trasparenza e diffusione delle informazioni, si evidenzia che i provvedimenti sono stati pubblicati sul sito dell'Ente strumentale, con comunicazione diretta a tutto il personale interessato alle procedure di cui all'art. 5 comma 5 del D.lgs. n. 178/2012. Inoltre, con determinazione n. 190 del 29 agosto 2016 del Trattamento Economico e Giuridico del Personale è stato predisposto quanto necessario per l'elaborazione degli stipendi e degli assegni ad personam, in vista della comunicazione alle Amministrazioni presso cui è transitato

il personale ex militare. Di tutta la procedura e degli atti adottati è stata data dettagliata comunicazione al Comitato dell'Ente.

Preme, in conclusione, far presente che anche lo stesso D.P.C.M. 25 marzo 2016 è stato oggetto di ricorso da parte di un nutrito numero di ex militari (ad oggi sono stati notificati 4 ricorsi proposti da 140 ex militari). Con detta impugnativa i ricorrenti chiedono l'annullamento, previa concessione di misure cautelari, anche monocratiche, del D.P.C.M. 25 marzo 2016, pubblicato su G.U.R.L. Serie Generale n. 155 del 5 luglio 2016 recante: *“Criteri e modalità di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già appartenente al corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo determinato [rectius: indeterminato] della associazione italiana della Croce Rossa”*.

Fino ad oggi comunque il TAR ha negato l'istanza delle misure cautelari richieste.

2.7 Proroga impiego personale militare con richiamo di cui all'art. 6 comma 9 e Costituzione del contingente del personale del corpo militare in servizio attivo ex art.5 comma 6 D.lgs. N. 178/2012 con Provvedimento del P.N. n. 182 dell'Associazione CRI.

Premesso che ad oggi non c'è più personale militare con richiamo temporaneo in capo all'Ente Strumentale, con Ordinanza n. 309 del 31 dicembre 2015 il Presidente Nazionale della CRI aveva disposto la proroga del richiamo in servizio fino al 31 marzo 2016 di n. 143 unità al fine di sopperire alle esigenze temporanee derivanti dallo svolgimento dei servizi di emergenza, di pronto intervento dei Centri Interventi di Emergenza e dei servizi di supporto amministrativo a dette unità degli uffici del Comitato Centrale e dei Comitati Regionali CRI. A riguardo è doveroso sottolineare che dal 2009 il ricorso a detto personale si era progressivamente ridotto e, non solo non sono stati richiamati ulteriori militari rispetto a quelli già in servizio nel 2009 ma, anzi, il numero dei richiami è andato sempre diminuendo negli anni ed è passato da 371 unità, alla data di insediamento dell'attuale gestione, alle 143 di cui all'Ordinanza n. 309 del 31 dicembre 2015 ultimo provvedimento in capo al Presidente Nazionale CRI-Pubblica. Detto aspetto è stato, altresì, riportato anche nelle Relazioni della Corte dei Conti al Parlamento relative agli anni 2013 e 2014.

Con la nuova fase di riordino, avviata il 1° gennaio 2016 con la coesistenza dell'Associazione della Croce Rossa Italiana (privata) e dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana (pubblico), atteso il mancato completamento delle procedure di cui all'art. 5 comma 6 per la costituzione del contingente, si è posto il problema delle modalità di un eventuale ulteriore ricorso all'istituto del richiamo ai sensi dell'art. 1668 dell'ordinamento militare, pur sempre in presenza di esigenze organizzative, come previste dal dettato normativo.

A riguardo si rammenta che la modifica del d.lgs. 178/2012 e s.m.i. introdotta con la legge di stabilità 2016, ha previsto per il personale militare CRI di cui all'art. 6, comma 9, la possibilità di richiamo in servizio fino alla conclusione delle procedure di costituzione del contingente, nei limiti delle disponibilità di bilancio. Pertanto, considerati i tempi necessari per le procedure di selezione in capo al Ministero della Difesa che si sono protratte fino a luglio 2016 e, vista la complessità della normativa, l'Amministrazione, con nota prot. 13344 del 10 marzo 2016 ha chiesto un supporto interpretativo del Ministero della Difesa per avere ulteriori chiarimenti. In particolare l'Amministrazione ha chiesto se il Ministero della Difesa “... Concorda sul fatto che dal 1° gennaio 2016, fino alla fine delle procedure di cui all'art. 5, comma 6 (costituzione contingente) è il Presidente dell'Associazione, verificata l'esigenza delle attività da prestare e permanendo le esigenze – anche degli uffici amministrativi – di cui alla richiamata ordinanza n. 309 del 31.12.2015, ovvero di ulteriori nuove esigenze rappresentate, di disporre i richiami di cui all'art. 1668 dell'ordinamento militare, chiedendo contestualmente all'Ente strumentale alla Croce Rossa Italiana di provvedere al pagamento dei relativi emolumenti al personale richiamato”. Nelle more del riscontro da parte del Ministero della Difesa, stante la ristrettezza dei tempi e considerato che il bilancio dell'Ente strumentale, a seguito del primo piano di riparto, approvato con Decreto 29 gennaio 2016 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (GU n. 41 del 19-2-2016), che conservava i fondi necessari per la copertura economica delle spese di detto personale per l'intero anno 2016, la questione è stata sottoposta al Comitato dell'Ente. Il Comitato, come da verbale n. 2 del 18 marzo 2016 “... concorda con la procedura indicata per effettuare il rinnovo dei richiami secondo le modalità illustrate e indicate nella succitata nota, compresa l'imputazione economica degli oneri dei richiami a carico dell'Ente”. Pertanto, il Comitato ha dato mandato all'Amministratore di dare indicazioni al Dipartimento Risorse Umane di procedere alla

DIPARTIMENTO RISORSE UMANE
(Dr.ssa Elisabetta PACCAPELO)

rilevazione delle esigenze. Nella stessa seduta il Presidente ha precisato che gli eventuali atti di richiamo sarebbero stati assunti solo previo parere favorevole del Ministero della Difesa.

A seguito del riscontro del Ministero della Difesa, pervenuto con nota prot. n. M_DGUDC – REG 2016 0010637 del 23 marzo 2016, con il quale il predetto Dicastero comunica che nelle soluzioni rappresentate dall'Ente “... *non si ravvisano profili di criticità*” con provvedimento n. 79 del 31 marzo 2016 il Presidente dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, a seguito dei monitoraggi effettuati, ha disposto il richiamo in servizio di n. 140 unità di personale. La questione è stata nuovamente sottoposta all'ordine del giorno della seduta dell'8 aprile 2016 del Comitato dell'Ente strumentale che, come da verbale n. 3, ha approvato le procedure poste in atto dall'Amministrazione per effettuare i richiami del mese di aprile 2016, nelle more della definizione del contingente e verificata l'effettiva esigenza a seguito di monitoraggio. Conseguentemente l'Amministratore, con Determinazione n. 7 del 15 aprile 2016, ha dato mandato ai Capi Dipartimento di procedere, per quanto di competenza, all'imputazione dei relativi oneri finanziari complessivi “...*limitatamente al mese in corso e comunque non oltre la data di conclusione delle procedure dell'articolo 5 comma 6 del d.lgs. 178/2012 e s.m.i.*”. Il Collegio dei Revisori dei Conti ne ha preso atto nel verbale n.17 del 20 giugno 2016.

Stante il mancato completamento delle procedure per la definizione del contingente nella seduta del 28 aprile 2016 il Comitato ha deciso di procedere ai richiami del personale militare in servizio temporaneo anche per il mese di maggio 2016, a seguito di verifica delle effettive esigenze. L'Amministratore con nota prot. 21518 in mancanza dello Statuto dell'Ente strumentale e quindi in assenza della definizione delle funzioni degli Organi ex art. 2 comma 3 d.lgs. 178/2012 e s.m.i., ha richiesto un parere al Comitato in ordine alla titolarità dell'atto di spesa per l'imputazione degli oneri finanziari complessivi relativi al personale richiamato cui è garantito il trattamento economico disciplinato dall'art. 1757 del d.lgs. 66/2010. Nella seduta del 6 maggio 2016 il Comitato, visto il Decreto 29 gennaio 2016 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (GU n. 41 del 19-2-2016), in sede di approvazione del piano di riparto relativo al secondo semestre 2016 ha deciso di mantenere nel bilancio dell'Ente strumentale i fondi stanziati per il contingente di cui all'art. 5 comma 6 del d.lgs. 178/2012 in quanto tale soluzione forniva “...*maggiori garanzie*”. Nella stessa seduta il “Comitato concorda, richiamando le precedenti determinazioni assunte e ritenendo che anche in merito alla

massima trasparenza dei bilanci la soluzione migliore sia quella di continuare con le procedure di richiamo fin qui effettuate e cioè con un provvedimento di richiamo emanato dal Presidente Nazionale dell'Associazione e copertura economica data dall'Ente strumentale".

Con la stessa procedura si è proceduto ai richiami anche per i mesi successivi fino al completamento delle procedure di cui all'art. 5 comma 6.

Relativamente alla questione si segnala che con nota del Ministero della Difesa Previmil MD GPREV REG 2016 0109306 del 13 luglio 2016 sono terminati i lavori della commissione deputata all'esame delle domande di accesso al contingente di cui all'art. 5 comma 6 del d.lgs. 178/2012 e s.m.i. e lo stesso è stato successivamente costituito con provvedimento n. 182 del 31 agosto 2016 dal Presidente Nazionale dell'Associazione, successivamente aggiornato con i provvedimenti n. 230 del 15 dicembre 2016 e n. 7 del 18 gennaio 2017.

Ad oggi l'Ente strumentale non ha in servizio militari in quanto tali. Infatti il personale richiamato in servizio a seguito della costituzione del contingente con Ordine di Servizio dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare n. 580.16 del 30 settembre 2016 è in servizio esclusivo (ai sensi dell'art. 5 comma 6) presso l'Associazione CRI. Atteso che l'Associazione ha dichiarato di non poter procedere autonomamente ed atteso, come già detto, che le risorse finanziarie per il pagamento di detto personale, nei piani di riparto, di cui ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze rispettivamente del 4 luglio 2016 e del 22 settembre 2016 così come approvati dai Ministeri vigilanti, sono rimaste in capo all'Ente strumentale, l'Ente strumentale medesimo, giusta decisione del Comitato, dal 9 settembre 2016, per tutte le risorse immesse nel contingente del Corpo militare in servizio attivo, ha elaborato i cedolini in nome e per conto dell'Associazione quale service svolto nell'ambito delle attività finalizzate a concorrere temporaneamente allo sviluppo dell'Associazione. Successivamente il Comitato dell'Ente strumentale nella 13^a Adunanza del 28 ottobre 2016, a modifica dell'atto di indirizzo assunto il 9 settembre 2016, preso atto delle dichiarazioni dell'Associazione, ha diversamente disposto in merito al potere datoriale, distinguendo lo stesso in due fattispecie:

- il potere datoriale in ordine alla movimentazione del personale e al rispetto di tutti gli obblighi posti dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i, posto in capo all'Associazione della Croce Rossa Italiana;

- il potere datoriale in ordine agli adempimenti previdenziali e assicurativi (INAIL), posto in capo all'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana, fermo restando l'obbligo in capo all'Associazione di comunicare all'Ente gli estremi necessari alla compilazione dei cedolini (presenze/assenze, giorni di malattia, etc.).

Rispetto a questo punto, e ad altri di complessa interpretazione, l'Amministratore ha ritenuto di richiedere un parere al Ministero della Difesa. In riscontro a detta richiesta l'Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa con prot. n. M_DGUDCREG20160045890 del 27.12.2016, ha rappresentato all'Ente strumentale alla CRI, riflessioni che confermano quanto per ultimo deciso dal Comitato dell'Ente, ma stante la complessità della problematica lo stesso ha comunque ritenuto che sulle tematiche venisse acquisito l'avviso dell'Avvocatura generale dello Stato. Nelle more dell'acquisizione di detto avviso, a garanzia della copertura pensionistica e assicurativa del personale, l'Amministratore, con le determinazioni n. 88 del 15 novembre 2016, n. 90 del 18 novembre 2016 e n. 106 del 27 dicembre 2016, ha determinato di provvedere a quanto disposto dal Comitato dell'Ente.

Capitolo 3. Le Risorse patrimoniali**3.1 La consistenza patrimoniale.**

Alla data del 23 settembre 2016 la consistenza del patrimonio immobiliare dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana (ESACRI), così come approvata con la delibera del Comitato del medesimo Ente n. 68 del 23 settembre 2016 risulta essere pari a n. 1.506 cespiti catastali di cui n. 1.088 relativi a fabbricati e n. 418 relativi a terreni, così attualmente ripartiti:

- 142 cespiti inseriti al Piano di alienazione aggiornato ed approvato dal Comitato alla data del 6/9/2016, “ *in quanto non provenienti da negozi giuridici modalali e che non siano necessari al perseguimento dei fini statutari e allo svolgimento dei compiti istituzionali e di interesse pubblico dell'Associazione*”;
- 80 cespiti “*pervenuti attraverso negozi giuridico modalali*”;
- 642 cespiti concessi in “*comodato d'uso gratuito utilizzati per fini statutari e dei compiti istituzionali*”;
- 113 cespiti in locazioni attive con “*negozi giuridici di godimento non necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali e di interesse pubblico*”;
- 651 cespiti “*non pervenuti da negozi giuridico modalali e non destinati a comodato d'uso per fini statutari e dei compiti istituzionali da mantenere all'Ente a garanzia di potenziali debiti*”.

In ragione della destinazione il regime fiscale dei beni sopra indicati è il seguente:

- n. 804 cespiti esenti dal pagamento dell'imposta municipale unica (IMU), per motivi di utilizzo da parte dell'Associazione CRI per fini istituzionali o per esenzioni previste dalla normativa vigente in materia;
- n. 702 cespiti soggetti al pagamento dell'imposta municipale unica (IMU).

La consistenza del Patrimonio immobiliare dell'ESACRI per l'anno 2017 è in corso di aggiornamento.

Successivamente alla citata delibera n.68 il Comitato dell'Ente Strumentale ha approvato con le delibere n.47 del 10.06.2016, n. 58 del 27/7/2016 e n. 77 dell'11.11.2016 l'elenco degli immobili pervenuti alla C.R.I. tramite negozi giuridici modali, in attuazione dell'art.4 comma 1, lettera d); ex D.Lgs N.178/2012 e s.m.i.. E' in corso un aggiornamento della consistenza patrimoniale.

Ai sensi della medesima disciplina legislativa sono stati approvati gli schemi dei contratti di comodato d'uso gratuito con l'Associazione e con circolare prot. n. 32100 del 28.6.2016 sono state diramate nuove direttive volte alla sottoscrizione degli stessi. I contratti sottoscritti e registrati alla data del 3 febbraio u.s. risultano essere 203 su 212 trasmessi, mentre n. 9 necessitano di approfondimenti.

Nella gestione del patrimonio sono sorte diverse problematiche molto spesso a causa di una normativa, purtroppo, non sempre chiara e coordinata: il Decreto di Riordino imprime diverse destinazioni al patrimonio senza, però, fissarne le priorità. E' il caso dell'art. 6 che prescrive il trasferimento di quota dell'attivo patrimoniale agli enti previdenziali per la liquidazione del trattamento di fine rapporto al personale interessato dai processi di mobilità. Ebbene tale destinazione, vincolo, non pare coordinato con le altre finalità pure impresse al patrimonio da altre disposizioni del Decreto di Riordino e sembra non tenere conto che pur trattandosi di un patrimonio significativo non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze. Attesa la complessità e delicatezza della problematica l'Amministrazione ha investito l'Avvocatura Generale dello Stato cui è stata rivolta una richiesta di specifico parere volta, appunto, a chiarire le priorità di utilizzo e destinazione del patrimonio dell'Ente.

Come già accennato al paragrafo 1.3 si confida di poter risolvere la problematica degli oneri fiscali connessi al trasferimento dei beni all'Associazione nell'ambito del decreto ministeriale che dovrà disciplinare il trasferimento dei rapporti attivi e passivi dall'Ente Strumentale all'Associazione di prossima emanazione. Tale schema di decreto ministeriale, trasmesso dal Presidente dell'Ente ai sensi del citato art. 3 comma 4 ed attualmente all'esame del Ministero della Salute, prevede appunto che:

- “ *L'Ente individua con provvedimenti i beni mobili ed immobili di cui alle lettere d) e h) dell'art. 4 del D.Lgs. 178/12 da trasferire in proprietà all'Associazione. I citati*

provvedimenti hanno effetto dichiarativo della proprietà, producono gli effetti previsti dall'articolo 2644 del codice civile e costituiscono titolo per la trascrizione”;

- “I provvedimenti di individuazione dei beni di cui al comma precedente del presente articolo costituiscono titolo idoneo ai fini del discarico inventariale dei beni mobili da trasferire in proprietà all'Associazione nonché per l'assunzione in consistenza da parte di quest'ultima e sono esenti, altresì, dal pagamento delle imposte o tasse previste per la trascrizione, nonché di ogni imposta o tassa connessa con il trasferimento della proprietà dei beni all'Associazione”.

In tal modo l'atto di individuazione dei beni da trasferire all'Associazione di per sé trasferirà il diritto di proprietà senza essere soggetto a imposte e tasse con conseguente notevole risparmio di risorse.

La stessa problematica riguarda anche gli altri beni immobili che non rientrano nella suindicata categoria e per i quali, in assenza di una specifica normativa, non sarà possibile trasferirne la proprietà alla medesima Associazione CRI.

I proventi derivanti dalla dismissione immobiliare a seguito di aste pubbliche e di procedure di trattativa privata ammontano a € 15.552.840,37, come si evince dalla tabella, distinta per anno, qui di seguito riportata:

Anno	Totale introitato (in euro) a seguito dismissione patrimonio immobiliare
2012	1.219.661,45
2013	1.412.280,00
2014	2.526.940,00
2015	694.139,92
2016	9.699.819,00
TOTALE	15.552.840,37

Nell'ambito degli adempimenti di cui all'articolo 4 del D.lgs. n. 178/2012 l'Ente strumentale alla CRI, tramite i propri Uffici, ha indetto dal 2012 al 31/12/2016 complessivamente 19 Aste pubbliche, di cui 7 esperite direttamente dall'Ente e 12 gestite tramite il Consiglio Nazionale del Notariato in attuazione di apposito Protocollo stipulato nel corso dell'anno 2013.

Dei beni inclusi nel Piano di alienazione, aggiornato ed approvato dal Comitato dell'Ente nella seduta del 6/9/2016 e sottoposti ad Asta pubblica ai fini della vendita, 11 delle predette Aste risultano essere stati aggiudicate, mentre 146 proposte di alienazione hanno dato esito negativo e le relative Aste sono andate deserte. Stante quanto sopra, occorre sottolineare che il critico andamento delle vendite degli immobili CRI in Italia, che perdura ormai da più di 10 anni, trova la sua ragione nell'attuale crisi che sta attraversando il mercato immobiliare nel nostro Paese. Infatti, da quanto risulta dalle *note trimestrali* e dai *rapporti annuali* pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare complessivamente, rispetto al livello dell'anno 2000, il volume di scambi immobiliari si riduce nel 2014 in media di oltre il 30%.

A partire dal 2005 inizia un inesorabile ridimensionamento, per tutti i comparti immobiliari che avevano avuto un andamento assai positivo nella prima metà degli anni 2000 (con un incremento all'epoca del 50% delle compravendite). Dopo il 2005 inizia la discesa, che è risultata, tuttavia, particolarmente intensa con la seconda crisi del 2012. Nello stesso 2014, mentre gli altri comparti segnalano un accenno di ripresa, per esempio, gli "Uffici" perdono un ulteriore 5%. Nel complesso tra il 2012 ed il 2014 è il settore che riduce maggiormente il volume di scambi in una misura pari al 37%, rispetto al 26% dei negozi e al 23% delle industrie (e molti immobili di proprietà della CRI si situano nel settore terziario). Nel 2013 il valore del volume di scambio è stato pari per l'insieme dei tre sotto-settori del terziario a circa 12,1 miliardi di euro. Più che dimezzato rispetto ai 25 miliardi del 2008. Poiché la discesa delle compravendite è iniziata prima del 2008, è lecito ipotizzare che rispetto al momento migliore del mercato il ridimensionamento sia attorno al 60%.

Sostanzialmente, il valore del mercato delle proprietà immobiliari riferito ad abitazioni, uffici, negozi e industrie è dunque nel 2013 pari a circa il 5% del PIL, mentre nel 2008 era dell'8,3%. Considerato quanto sopra, al fine di incentivare e valorizzare il patrimonio immobiliare, l'Ente si è anche attivato presso l'Agenzia del Demanio e al fine di accelerare al massimo le attività,

ha sottoscritto una Convenzione per intraprendere iniziative volte a valorizzare il patrimonio immobiliare della CRI.

Inoltre nel 2016 le procedure di vendita hanno subito rallentamenti imputabili per lo più al rinnovato assetto statutario del nuovo Ente Strumentale alla CRI: stante il ritardo con cui risulta approvato lo Statuto dell'Ente cui era demandato il compito di le competenze dei nuovi Organi dell'Ente si sono appunto verificati ritardi nell'adozione delle deliberazioni di vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente. Solo a seguito del parere reso dal Ministero della Salute nel corso del mese di Aprile (prot. n. leg 2342-del 5.4.2016), che ha fornito chiarimenti in merito all'organo deputato a deliberare in ordine alla valorizzazione e alle dismissioni dei beni immobili dell'ESACRI, individuato nel Comitato dell'Ente, si è potuto procedere all'approvazione delle prime Delibere di avvio delle nuove Aste per l'alienazione del patrimonio immobiliare dell'Ente. Nel corso del 2016 sono state assunte otto Delibere (Delibere dal n. 18 al n. 24 del 29.4.2016 e n. 28 del 9.5.2016) mentre le prime Aste, complessivamente 6, sono state indette nei mesi di giugno e luglio tramite, come detto, dal Consiglio Nazionale del Notariato ed hanno riguardato 38 immobili .

Nel corso dei primi mesi del 2016 l'Amministrazione è stata altresì impegnata ad avviare la procedura di alienazione dell'immobile sito in Milano in Via Caradosso in applicazione della specifiche disposizioni di cui al D.Lgs. 12 settembre 2014, n. 133, coordinato con legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164, art. 20, comma 4-quater che integra l'art. 11-quinquies, comma 1, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modifiche ed integrazioni, il c.d. "*decreto sblocca Italia*", con gli interventi nella predetta procedura del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e dell'Agenzia del Demanio. L'immobile è stato venduto al Fondo Investimenti per la Valorizzazione – comparto Extra gestito dalla CDP Investimenti Società Cassa del risparmio S.p.A., per un importo di € 8.400.000,00. Tale procedura è stata ultimata con apposito decreto del Mef del 26.12.2016 (Registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 2016 - Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n.3314).

3.1.1 Gli immobili di cui all'art. 4 comma 1 lettera d

Al fine di definire gli immobili individuati all'art.4 comma 1 lettera d) si è tenuto conto della destinazione e dell'effettivo utilizzo del bene e dunque della natura degli stessi ai fini IMU e TASI.

L'esenzione per tali imposte, com'è noto, è destinata in via esclusiva a tutti gli immobili adibiti allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche culturali, ricreative e sportive. Ebbene facendo ricorso alla disciplina delle esenzioni IMU/TASI sono stati individuati i beni immobili destinati alle finalità statutarie ed istituzionali ai sensi della disciplina del Decreto di Riordino.

In questo modo si è avuta una sorta di *"certificazione"* indiretta dell'utilizzo effettivo da parte dei Comuni di appartenenza. Com'è noto, per l'imposta municipale sugli immobili (IMU) di cui all'art.13 del D.L. 6 dicembre 2011, n.201 convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 vige l'esenzione soltanto per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art.87, comma 1, lettera c) attualmente art.73 comma 1 lettera c) del TUIR approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986 n.917 e s.m.i e i comuni sono tenuti alla vigilanza in merito.

Con la legge di stabilità 2014 è stato istituito un nuovo tributo comunale denominato TASI per i servizi indivisibili, anche per quest'ultimo trova applicazione quanto precisato per l'IMU: l'esenzione è connessa all'uso dell'immobile che deve essere utilizzato esclusivamente per lo svolgimento delle attività elencate nell'art.7 del D.lgs 504/92 dall'art.91 bis del DPR 1/2012 e s.m.i.

Nel caso dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana, la principale problematica riguarda gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito all'Associazione CRI per lo svolgimento dei fini statutari e compiti istituzionali; ne discende che tali immobili sono esenti dal pagamento dell'imposta essendo destinati ad attività non commerciali diversamente da tutti gli altri cespiti immobiliari non utilizzati per i predetti fini che devono assolvere il pagamento dell'imposta.

Al riguardo, si richiama in materia anche un intervento del Ministero dell'Economia e delle Finanze il quale, con risoluzione n.4 del Dipartimento delle Finanze datata 4.3.2013, si è espresso su analoga fattispecie affermando l'esenzione al pagamento del tributo IMU nel caso

di un immobile di un ente non commerciale concesso in comodato d'uso gratuito ad altro ente non commerciale.

Va infine evidenziato che come già detto, è stata proposta al competente Ministero della Salute una bozza elaborata dal Dipartimento PAT del Decreto del Ministero della Salute concernente i rapporti attivi e passivi ai sensi dell'art.3, comma 4 del D.lgs 178/2012 riguardante il trasferimento all'Associazione delle proprietà degli immobili pervenuti alla Croce Rossa Italiana attraverso negozi giuridici modali, in ottemperanza all'art.4, comma 1, lettera d), del medesimo Decreto Legislativo.

Un' ultima problematica riguarda l'utilizzo e la destinazione del patrimonio immobiliare dell'Ente (rispetto al pagamento del trattamento di fine servizio - TFR) in favore degli enti previdenziali. Infatti in base all'art.7 bis: *“ I rapporti con gli enti previdenziali derivanti dalle procedure di mobilità del personale della CRI ovvero dell'Ente sono definiti in sede di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, con relativo trasferimento della quota corrispondente dell'attivo patrimoniale”* e a seguito di un incontro istituzionale con l'INPS, con determinazione n. 53 del 27 luglio 2016, l'Amministratore ha dato mandato al capo del Dipartimento RU e ICT e al Capo Dipartimento E.F.P., ciascuno per quanto di competenza, di avviare, anche tramite loro delegato, tutte le procedure necessarie con gli Enti previdenziali al fine dell'attuazione di quanto disposto dall'art. 6, comma 7 -bis del d.lgs. n. 178/2012, nonché di definire entro e non oltre il 30 settembre 2016 tutti gli immobili da inserire nelle procedure per il trasferimento del medesimo TFR per il personale di Croce Rossa Italiana come disciplinato dalla citata normativa. Il Capo Dipartimento E.F.P. successivamente ha predisposto un ulteriore atto che è stato poi ritirato per approfondimenti. Vista infatti la complessità della questione si è ritenuto di dover investire l'Avvocatura dello Stato al fine stabilire la destinazione prioritaria del patrimonio immobiliare dell'Ente da porre a garanzia dei debiti complessivi. Si resta in attesa di conoscere il parere riguardo la suddetta problematica.

3.1.2 I beni mobili e i veicoli CRI di cui all'art. 4 comma 1 lettera h).

L'articolo 4, comma 1 let. h), del medesimo D.lgs. n. 178/2012 prevede che: “il Commissario e successivamente il Presidente nazionale, fino al 31 dicembre 2013, con il parere conforme di un comitato nominato con la stessa composizione e modalità di designazione e nomina di quello di cui all'articolo 2, comma 3 , lettera a) nonché, dalla predetta data fino al 31 dicembre 2015, l'Ente “ *trasferiscono all'Associazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e con le modalità di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), i beni mobili acquistati con i contributi del Ministero della difesa per l'esercizio dei compiti affidati al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie, nonché i beni mobili acquisiti con contributi pubblici e finalizzati all'esercizio dei compiti elencati all'articolo 1, comma 4.* In attuazione della predetta disposizione con delibera dell'Ente n. 63 del 9 settembre 2016 è stato approvato l'elenco della consistenza totale dei veicoli CRI per un totale di n. 10.266 automezzi, di cui:

- n.8.738 sono già stati assegnati all'Associazione mediante protocolli di comodato d'uso stipulati con le direzioni regionali dell'Ente e prossimamente saranno trasferiti in proprietà in applicazione di quanto previsto dal medesimo decreto n. 178/2012;
- n. 53 mezzi sono temporaneamente ancora in capo all'Ente strumentale alla CRI utilizzati per le necessità dell'Ente strumentale;
- n. 1475 già di proprietà dell'Associazione in quanto acquistati direttamente dalla stessa attraverso i suoi Comitati territoriali.

Insieme ai beni tutta la documentazione e il materiale in dotazione all'Ufficio Motorizzazione Centrale è stata consegnata all'Associazione a cui compete la gestione.

Il trasferimento della proprietà dei medesimi veicoli all'Associazione CRI avverrà appena sarà chiarita l'applicazione della norma soggetta tra l'altro al parere dell'Agenzia dell'Entrate.

Capitolo 4. Le Risorse economiche e finanziarie**4.111 Bilancio dell'Ente strumentale alla CRI.**

Nel corso dell'anno 2016 è proseguito il lavoro di riordino amministrativo-contabile conclusosi positivamente con l'approvazione del conto consuntivo 2015 e del bilancio di previsione 2017 nei termini di legge con parere favorevole del Collegio unico dei Revisori (vedi verbale n.9 del 27.04.2016 approvazione Rendiconto generale 2015 Comitato Centrale e consolidato e verbale n. 23 del 27.10.2016 di approvazione del bilancio di previsione 2017 dell'Ente strumentale) e dei Ministeri vigilanti (vedi note DGVESC 0018057-P-27/05/2016 e DGVESC 0019749-P-13/06/2016 di approvazione del Rendiconto generale 2015 Comitato Centrale e consolidato) e Bilancio di previsione 2017 approvato con nota DGVESC 0006088 - P-16/02/2017.

La Corte dei Conti -sezione controllo Enti- in virtù del lavoro svolto dall'Amministrazione nel corso del 2015 ha potuto procedere alla predisposizione della relazione conclusiva sulla gestione della CRI anno 2015 inviandola, come di rito, al Parlamento (determinazione Corte dei Conti n. 124 del 6 dicembre 2016). La relazione pur evidenziando alcune inevitabili criticità anche connesse alla fase di privatizzazione, da atto al management di avere "proseguito il lavoro di riassetto contabile" e alla governance dell'Ente di avere gestito l'attuale fase "in modo graduale e nel rispetto della legge". Il rendiconto generale 2015 Comitato centrale (approvato con delibera n. 16 del 28 aprile 2016) e il rendiconto generale consolidato 2015 (approvato con delibera n. 17 del 28 aprile 2016) dell'Ente entrambi chiudono positivamente in avanzo amministrativo (€ 71,9 mln di euro C.C. ; 63,9 mln di euro il consolidato).